

EDITORIALE

L'Ass.N.A.S. compie 60 anni

di GRAZIELLA POVERO

La celebrazione dei 60 anni dell'Associazione, di cui in allegato gli atti, è stata l'occasione per ripercorrere le tappe, le battaglie portate avanti dai Soci che hanno creduto e continuano a credere fortemente nella professione. Ritengo qui richiamare i punti cardine attorno ai quali si è sviluppata tutta l'attività dell'Associazione nel corso dei 60 anni di vita: l'affermazione della professione nei contesti istituzionali, il riconoscimento del titolo di studio, l'inserimento nella formazione del mondo accademico che consentisse uno spazio di ricerca e di studio, la qualità formativa e la tutela della specificità, della peculiarità dell'Assistente sociale, lo studio dei modelli e dei metodi operativi, l'indispensabilità e la qualità del tirocinio, l'attivazione di un corso di laurea in servizio sociale. I XXII congressi nazionali dell'Associazione, che hanno marcato i vari decenni dell'evoluzione storica del servizio sociale italiano e della professione di assistente sociale, le molte occasioni di incontro al suo interno anche con altri soggetti istituzionali e non, la produzione di una specifica documentazione professionale, la partecipazione ad organismi europei ed internazionali (IFSW), costituiscono il vissuto che sostanzia la sua "identità". *Sarebbe sufficiente rileggersi tutte le raccomandazioni e le mozioni congressuali dell'Associazione per ritrovare gli argomenti su cui si dibatte ancora oggi.*

La presenza al Convegno di alcuni dei colleghi "storici", non ha solo consentito di ripercorrere il passato, ma con la vitalità che continua a contraddistinguerli, siamo stati da loro invitati a riflettere sull'attualità e importanza del ruolo professionale degli assistenti sociali, su come nel momento storico che stiamo attraversando, più che mai non si debba abbassare la guardia. Nella realtà odierna l'ass. soc. deve sentire la propria identità anche e soprattutto nella relazione con altre professioni, facendo valere le proprie abilità, competenze e autorevolezza professionale, anche nei confronti delle altre professioni d'aiuto. In questa macro dimensione di cambiamento e di frammentazione, anche il singolo professionista deve cercare di ridefinirsi nella sua essenza, nelle sue funzioni, nei suoi spazi: il ruolo dell'ass.soc. del settore pubblico sta lasciando gradualmente spazio a quello del libero professionista o a quello del terzo settore, spazio al momento non così tute-

lato e chiaro, ma che può essere la spinta ad esprimere maggiormente la propria professionalità, che costringe a ripensarsi in nuovi ruoli, nuove funzioni, nuove responsabilità. Emblematico è stato l'invito fatto nel suo intervento, dalla Presidente del Consiglio Provinciale di Roma Dottoressa ass.soc. Pina Marturani, "..... *Come assistenti sociali dobbiamo sottolineare l'identità della nostra professione e riuscire a ribadire con forza, pubblicamente, il fatto che questa nostra professione nei territori, nelle città, nei paesi, nei quartieri è l'unico anello di congiunzione fra l'ente e i cambiamenti della società. Sono gli assistenti sociali che per primi capiscono quello che sta cambiando nella società, quali sono i bisogni che si modificano, perché hanno un contatto quotidiano, un dialogo aperto, sono le figure di riferimento nel territorio dei cittadini. Dobbiamo rafforzare politicamente questo nostro ruolo.*"

Vi lascio infine con le parole ed il saluto del Presidente della Repubblica. *"In occasione del convegno promosso dall'AssNAS nel 60° anniversario di attività, il Presidente della Repubblica è lieto di formulare espressioni di apprezzamento per l'impegno profuso dal sodalizio nel corso della sua lunga esistenza nell'approfondimento e nella valorizzazione della professione e del ruolo dell'assistente sociale. A tutti i partecipanti all'assise il Capo dello Stato invia un augurio di buon lavoro e un cordiale saluto, cui unisco il mio personale. Donato Marra - Segretario Generale Presidenza della Repubblica."*

Summary

EDITORIALE

SEMINARI

AVVENIMENTI INTERNAZIONALI
E NAZIONALI

CONTRIBUTI

NOTIZIE

SEMINARIO EUROPA-RIMINI**Esternazionalizzazione e privatizzazione
dei servizi sociali e sanitari: quali funzioni
e competenze del Servizio Sociale Professionale
nel sistema dei servizi****PROGRAMMA**

- Ore 9,00 Registrazione partecipanti
- Ore 9,45 Saluto Autorità
- Ore 10,00 Apertura dei lavori
Relazione introduttiva Graziella POVERO
Presidente Associazione Nazionale Assistenti Sociali
- Ore 10,15 **Franca DENTE**
Presidente Consiglio Nazionale
Ordine Professionale Assistenti Sociali
“Livelli essenziali ed esternalizzazione”
- Ore 10,45 **Angelina DI PRINZIO**
Assistente Sociale Responsabile P.O. U.O.
Emergenza sociale ed accoglienza - Sala
Operativa Sociale – V Dipartimento – Comune di Roma.
“Esternalizzazione dei servizi alla persona tra sinergia e valorizzazione delle risorse del territorio: precarizzazione del lavoro e qualità dell’offerta. Ruolo del servizio sociale professionale nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione”
- Ore 11,15 **Erma ZUCCO**
Assistente Sociale Libero professionista - Formatore
“Evoluzione del ruolo dell’assistente sociale tra esternalizzazione e partecipazione”.
- Ore 11,45 **Maria Rosa VUONO**
Assistente Sociale - Assessore allo “Sviluppo economico” del Comune di Cosenza “Dall’analisi dei punti di forza e di debolezza, verso il territorio socialmente responsabile”
- Ore 12,15 Dibattito e Conclusioni

La partecipazione è gratuita: sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Segreteria scientifica: A.S. Graziella POVERO pg.as@tiscali.it

- A.S. Vincenzo BONOMO v. bonomo2@tin.it

E’ stato chiesto il patrocinio a: Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Ordine Nazionale Assistenti Sociali, Ordine Assistenti Sociali Regione Emilia Romagna, Sunas, CesdiSS.

Graziella POVERO**Assistente Sociale****Presidente****Associazione Nazionale****Assistenti Sociali**

La legge quadro n. 328/00 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, la riforma del Titolo V della Costituzione, introdotta dalla Legge costituzionale n. 3/01, hanno posto in capo allo Stato la potestà esclusiva anche nella “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale” e la definizione dei principi fondamentali in materia nazionale. Le stesse norme hanno sottratto la disciplina dei servizi sociali alla potestà statale per affidarla alle Regioni e agli Enti locali, cui hanno dato la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali, svolti a livello locale, ed il loro concorrere alla programmazione regionale.

La stessa Unione Europea ha invitato gli Stati membri a , cito testualmente “... *esplorare una certa creatività nella prestazione dei servizi. Conformemente al principio di sussidiarietà, gli enti locali e regionali dovrebbero cercare di promuovere l’efficienza dei servizi prestati, valutando ed esplorando una certa*

Il Lavoro Professionale

creatività nella prestazione dei servizi, contemplando ad esempio il ricorso all'esternalizzazione, la quale potrebbe dare a sua volta impulso ai mercati locali e regionali....." (C 115/10 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 16.5.2006 d'iniziativa del Comitato delle regioni sul tema Competitività e decentramento(2006/C 115/03))

Alla base di queste scelte vi è il "principio di sussidiarietà" costituzionale, che vede la necessità di porre il potere decisionale il più possibile vicino al luogo in cui nasce il bisogno e, di conseguenza, al cittadino e alla comunità locale.

Non esiste più allora un solo attore istituzionale, ma numerosi soggetti di governo, posti in un sistema sussidiario, sia in termini verticali che orizzontali, che esprimono diverse e differenti matrici di responsabilità. Si è aperto uno scenario che ha visto la regolamentazione della gestione dei servizi con differenze, che possono essere anche fortemente marcate, tra le diverse realtà territoriali

La richiesta di servizi sociali e sanitari è spesso così alta e variegata che rende difficile ad un Ente pubblico rispondere a tutte le esi-

genze. Una delle possibili soluzioni per rispondere in modo efficace alla domanda è l'esternalizzazione.

Sorge allora la domanda : che cosa è l'esternalizzazione?

Nella " Guida all'esternalizzazione di servizi e attività strumentali nella Pubblica Amministrazione. Come, quando e perchè esternalizzare" redatta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, si legge :

"—l'esternalizzazione è definita come trasferimento, che avviene in base a contratti, della produzione di servizi e attività strumentali di pubbliche amministrazioni, ad imprese private, pur continuando le stesse pubbliche amministrazioni a finanziare l'attività e ad assumersi la responsabilità del soddisfacimento del bisogno pubblico...".

L'esternalizzazione è data quindi da una doppia combinazione di decentramento :

- a) far fare ad altri
- b) fare con altri

Le ragioni che stanno alla base della nascita del processo di esternalizzazione sono un mix costituito da diversi aspetti: politici, economici, organizzativi, di legge.

Le ragioni sono quindi diverse e spesso legate al contesto specifico,

tuttavia possiamo ricordare :

- l' esigenza di migliorare il servizio e di ridurre i costi;
- l' eliminazione di logiche burocratiche;
- la possibilità di ottenere maggiori risorse;
- la necessità di distinguere le funzioni di indirizzo da quelle gestionali.

La collaborazione e l' utilizzazione delle iniziative dei privati devono però avere i seguenti punti fermi:

1. i servizi essenziali vanno mantenuti in capo alle Amministrazioni e agli Enti competenti;
2. l'esigenza di realizzare risparmi di spesa non può prevalere e allentare l'esigenza della qualità dei servizi e della salvaguardia dei diritti di chi li presta .
3. la ricerca di efficienza e innovazione deve coniugarsi al rispetto dei principi di accessibilità, trasparenza e non discriminazione.

L'esternalizzazione è uno strumento che va gestito attraverso accorgimenti tipici del project management, attraverso i quali poter garantire oltre ai comprensivi margini economico/finanziari necessari all'innovazione, il controllo del servizio e il benessere della collettività beneficiaria dello stesso.

Occorre vi sia la capacità progettuale e strategica del soggetto pubblico, che non può e non deve rinunciare al suo ruolo di regia, è evidente quindi come non basti esternalizzare funzioni e servizi , ma occorra una precisa strategia di sviluppo del territorio.

Ogni processo di esternalizzazione, deve essere accompagnato da un processo complessivo di modernizzazione della pubblica amministrazione, processo che renda ogni ente locale in grado di perseguire politiche forti di indirizzo e di controllo, attraverso la piena realizzazione di una forma compiuta di

Dal Codice Deontologico

art. 24

L'assistente sociale deve contribuire a promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, favorendo o promuovendo iniziative di partecipazione volte a costruire un tessuto sociale accogliente e rispettoso dei diritti di tutti, in particolare riconosce e sostiene la famiglia quale risorsa primaria.

* * *

art. 25

L'assistente sociale deve contribuire a sviluppare negli utenti e nei clienti la conoscenza e l'esercizio dei propri diritti-doveri nell'ambito della collettività, promuovere e sostenere processi di maturazione e responsabilizzazione sociale e civica, favorire percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergie e aiutino singoli e gruppi, in situazione di svantaggio.

Continua a pag. 4

governance del territorio.

Metodologicamente si tratta allora di applicare un modello che vede nella co-progettazione tra pubblico e privato sociale, una modalità per costruire insieme strumenti che offrano vantaggi, tanto agli operatori che alla collettività tutta, che è e resta la beneficiaria finale dei servizi.

Essendo fondamentale tenere sempre in considerazione la mission del servizio e gli aspetti qualitativi connessi alla gestione dei servizi, va da sé che l'esternalizzazione non deve essere un processo esclusivamente amministrativo, gestito dall'ufficio competente, ma un processo da svolgere in un team in cui sono fortemente rappresentate le peculiari conoscenze degli operatori sociali.

Processo complesso dunque che richiede l'integrazione di più specialisti. L'efficacia del lavoro di gruppo diventa allora essenziale per l'efficienza del processo di esternalizzazione stesso, ma anche per la sua efficacia.

Nel corso del seminario, ponendo attenzione all'assetto attuale e alle prospettive di sviluppo del sistema dei servizi sociali e sanitari, così come prefigurato dalla norma-

tiva vigente, si focalizzerà l'attenzione su quello che è il ruolo del servizio sociale professionale, nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione dei servizi esternalizzati, ruolo essenziale ed indispensabile perché le finalità possano essere raggiunte.

Saranno i relatori ad illuminarci sui vari aspetti teorici e pratici del problema e sarà il dibattito ad arricchire la tematica e a porre l'accento sull'esistente e sulle buone prassi in vigore.

**Relazione
di Dr.ssa Angelina
DI PRINZIO
Assistente Sociale Responsabile
P.O. U.O. Emergenza sociale
ed accoglienza/Sala
Operativa Sociale
V Dipartimento
Comune di Roma**

“Esternalizzazione dei servizi alla persona tra sinergia e valorizzazione delle risorse del territorio: precarizzazione del lavoro e qualità dell'offerta. Ruolo del servizio sociale professionale nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione”

I servizi di emergenza sociale

del Comune di Roma, più in particolare la Sala operativa Sociale, come verrà illustrato con le slide successive, rappresentano un'esperienza consolidata da anni di gestione organizzativa, integrata con il terzo settore e l'associazionismo che, nella città, da sempre, opera nell'ambito della marginalità urbana esterna.

L'esternalizzazione dei servizi, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo di politica sociale degli ultimi anni, rappresenta una sfida ed una potenzialità necessaria per rispondere ai bisogni individuali e collettivi, valorizzare il contesto territoriale e promuovere il welfare locale, ma racchiude in sé alcune insidie, alcuni fattori di rischio, che, soprattutto in una fase di crisi, di recessione politica, economica e culturale, che attraversa vari livelli della nostra società, potrebbe incidere pesantemente sulla qualità delle azioni, sulla precarizzazione del lavoro, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali del personale impiegato e, conseguentemente, sulle risposte che siamo chiamati a dare.

Le suggestioni che emergono, a distanza di qualche anno di sperimentazione di questa modalità organizzativa, di cui certamente la sala operativa sociale e i servizi di emergenza sociale del Comune di Roma costituiscono una punta avanzata del modello centrato sull'esternalizzazione, non possono non rivolgere l'attenzione su temi vecchi e nuovi, ponendo numerosi interrogativi: per esempio come coniugare l'esigenza di concorrenzialità e innovazione con le esigenze di stabilità? Quali indicatori per la valutazione dei servizi? Come integrare le prerogative del servizio sociale professionale con quelle del terzo settore e ancora, con le associazioni di volontariato, preservando l'identità e le funzioni di ciascuno?

La storia della nostra professio-

Pensieri

Le idee non funzionano a meno che tu non creda in esse!!!

La tua mente è come un paracadute... funziona solo quando lo apri

* * *

Perchè c'è bisogno di cultura

Cultura è in prima istanza cura dell'umanità; è un po' far fiore umanità prendendosi cura di essa: è un fare essere umani provocando, ricercando e accudendo la loro umanità

* * *

L'uomo che trova dolce il luogo natale è ancora un tenero principiante; quello per cui ogni suolo è come il suolo natio è già più forte; ma perfetto è quello per cui l'intero mondo è un paese straniero.

Il Lavoro Professionale

ne, come noto, ha attraversato diverse fasi evolutive, mantenendo comunque, un legame costante e traendo impulso dalle istanze politiche, etico-sociali e di partecipazione dal basso. Quindi, all'interno di questo contesto, la legge 328/00, ha rappresentato per molti versi il giusto coronamento di un'aspettativa agognata come sappiamo, da più

di un secolo. Tuttavia, occorre, a mio avviso, superata la fase di enfiamenti della coprogettazione, delle contaminazioni, del fare insieme, ripensare in chiave critica a come necessariamente differenziarsi, ciascuno per le proprie competenze, pur rimanendo in quella zona grigia che è spesso il luogo, il laboratorio dal quale nel sociale, si traggono e-

nergie, senso, vitalità e capacità progettuali.

L'esperienza di questi anni di coordinamento del servizio ha evidenziato una gamma diversificata di esigenze dei diversi attori sociali coinvolti. Alcune di queste sono ascrivibili a necessità organizzative tali che impongono un ruolo forte di conduzione, di monitoraggio, di controllo di gestione da parte del Servizio Sociale Professionale dell'ente locale, che tenga conto dei differenti contesti organizzativi e di provenienza degli organismi gestori, ne valorizzi le differenze, ma nello stesso tempo ne omogenizzi gli interventi nell'ottica della qualità. Una delle necessità espresse si lega fortemente alla **formazione / supervisione** in relazione alla complessità e alla tipologia delle situazioni trattate. Rispondere a tale esigenza, consente l'avvio di quel processo virtuoso utile alle contaminazioni possibili tra professionisti provenienti da discipline e percorsi diversi, spesso percepiti estranei e distanti da quelli tipici del Servizio Sociale Professionale.

Molto utile e condivisa l'esperienza della formazione integrata per approfondire la conoscenza reciproca, elaborare una metodologia comune e favorire l'integrazione tra servizi, tema spesso declamato, ma concretamente poco praticato.

Va evidenziato l'apprezzamento degli incontri di verifica con l'ausilio di alcuni strumenti per la valutazione e il confronto in piccoli gruppi di operatori.

Si rivelerebbe assai utile incrementare l'attività di supervisione ed i lavori di gruppo, accompagnando i partecipanti in una esperienza concreta di più ampio respiro, utilizzando insieme strumenti adeguati ed individuando gli indicatori per lo specifico campo di lavoro, in riferimento alla dimensione professionale, organizzativa e relazionale, che caratterizzano e influenzano l'esperienza professionale.

La formazione continua (semi-

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI

Segreteria Regionale- Gruppo Calabria

Con il Patrocinio

Comune di Cosenza

Ordine Professionale Assistenti Sociali Calabria

*“Associazione Nazionale Assistenti Sociali:
60 anni di professione - 1948-2008 -”*

TAVOLA ROTONDA

“DICONO DI NOI”

12 dicembre 2008 - “Sala Giacomantonio”

Biblioteca Nazionale - P.zza Toscano – COSENZA

PROGRAMMA

ore 16.30	Saluti Autorità
ore 16.45	<i>Introduce</i> Dr.ssa Maria Rosa VUONO
ore 17,00	TAVOLA ROTONDA
<i>Moderata:</i>	Dr.ssa Lorella DE LUCA
	<i>Partecipano:</i>
	• Dr Giuseppe ALTOMARE
	• Dr Pierluigi ADAMO
	• Dr Luigi BILOTTO
	• Dr.ssa Maria Francesca LUCANTO
	• Dr.ssa Lidia PECORIELLO
	• Dr Franco PETRAMALA
	• Dr.ssa Elena SENATORE
ore 18,30	<i>Interventi preordinati</i>
	• Dr.ssa Angela MALVASO
	• Dr.ssa Loredana NIGRI
	• Dr.ssa Graziella BATTAGLIA
	• Dr Vincenzo BONOMO
ore 19,30	<i>Dibattito</i>
ore 20.00	<i>Conclusioni</i> Dr.ssa Maria Rosa VUONO

nari, workshop, percorsi di supervisione ecc.), aggiornando la bibliografia sulle novità del settore e facendo circolare le informazioni potenziando l'utilizzo degli strumenti informatici, si rivela anch'essa di grande interesse.

Sarebbe utile l'individuazione di un territorio dove sperimentare progetti e metodologie innovative di lavoro attraverso progetti pilota.

In molti casi il materiale relativo ai casi trattati dalle diverse équipe di lavoro, rappresenta lo strumento di analisi e di sintesi con cui, di volta in volta, i contenuti presentati prendono forma in relazione alle differenti situazioni e si caratterizzavano secondo le rispettive specificità: personali, di gruppo, istituzionali e di contesto. Uno degli elementi ricorrenti che attraversa con una certa ricorrenza i diversi gruppi di operatori interessati, riguarda il tema dell'**identità**, collegato a quelli dei significati e della rappresentazione della pro-

L'esternalizzazione dei servizi come sfida e potenzialità positiva per la valorizzazione del contesto territoriale, ma fattore di rischio in un momento di crisi, rispetto alla qualità dell'intervento e alla precarizzazione del lavoro.

Quali garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali?

Come coniugare l'esigenza di concorrenzialità e innovatività?
Quali indicatori di valutazione

Come integrare le prerogative del terzo settore con quelle del volontariato e dei servizi, preservando l'identità e le funzioni di ciascuno?

QUALE RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE
NELLA PROGETTAZIONE, NEL MONITORAGGIO
E NELLA VALUTAZIONE

cupati in attività istituzionali proprie degli enti e quindi in un rapporto di contiguità, spesso anche

pubblico, costituisce ad oggi una grossa criticità. Inutile dire che tale situazione rischia di non porre in essere quel vincolo sinallagmatico finalizzato a produrre obblighi precisi tra le parti e che al contrario può generare anomalie, conflittualità, ambiguità, sovrapposizioni, più spesso indeterminazione sul concetto stesso di controllo e sulla dimensione da valutare con conseguente ricaduta sulla qualità dei servizi, sulla trasparenza, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

PRINCIPI ISPIRATORI:

VISIBILITÀ:

PROSSIMITÀ:

AFFIDABILITÀ:

fessione, del riconoscimento e della **visibilità** da parte delle organizzazioni - enti, dirigenti, amministratori - dei colleghi delle altre professioni, della comunità nelle sue diverse articolazioni.

La presenza di molti professionisti impegnati in servizi specifici esternalizzati dall'ente pubblico ad associazioni, cooperative, fondazioni, o l'impiego nei servizi attraverso forme di lavoro atipico - con contratti precari, a volte con un monte ore irrisorio rispetto alle esigenze effettive del servizio - o ancora, ricorso a colleghi provenienti dalle cooperative e/o dalle associazioni, ma oc-

fisica, negli stessi uffici e per le medesime attività, con i professionisti dipendenti del servizio

COORDINAMENTO

La necessaria integrazione dei diversi livelli operativi di intervento passa inevitabilmente attraverso una coordinata organizzazione del lavoro, che prevede riunioni di tutti gli operatori, per una condivisione del progetto globale di servizio, per confrontare metodologie di intervento, per discutere ed elaborare progetti su casi particolarmente complessi.

Tale lavoro di équipe permette di confrontare competenze, e metodo diversi di osservazione, consente la condivisione di scelte e responsabilità in situazioni di elevata complessità.

CONVEGNO

“Il futuro del servizio sociale professionale. quali opportunità tra riforma universitaria e l'attuale panorama delle politiche sociali e socio-sanitarie in Sardegna”

Relazione di Graziella Povero

Cagliari 29 giugno 2009

Ringrazio il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali della Regione Sardegna, per l'invito e per la grande opportunità che viene offerta oggi, per affrontare questioni di grande rilievo.

Impegni precedenti, non ultimo l'essere membri della commissione per l'esame di Stato, da parte di alcuni componenti il direttivo, non hanno consentito l'essere presenti oggi. Ho delegato, in rappresentanza, la segreteria regionale e invio un pensiero che pone maggiormente l'accento sulla importanza della formazione e su alcuni nodi critici che sono basilari per la professione, ancora di più oggi in un momento di grossi cambiamenti.

Il lavoro dell'ass.soc. si è sviluppato tradizionalmente all'interno dei servizi pubblici, anche se negli ultimi anni si assiste ad un progressivo inserimento all'interno del libero mercato del lavoro: libera professione, impresa sociale, no profit, studio associato, ecc.

Il corso di laurea è una necessità, ma *una laurea che formi il professionista assistente sociale*, così come da sempre l'associazione Ass.N.A.S. sostiene, deve essere quella con un livello unico di formazione, laurea di 5 anni che dà l'accesso all'esercizio della professione.

Laurea che va vista sotto due aspetti: come maggiore formazione

e come l'unico strumento che consente di accedere ai livelli dell'organizzazione nei quali si definiscono le politiche e nei quali si fanno le scelte.

Oggi l'ass.soc. è inserita principalmente nella organizzazione dei servizi sociali e socio sanitari, preposta a rispondere ai bisogni dei cittadini. Organizzazione che è un "contenuto" che sta all'interno della formazione professionale dell'assistente sociale e di una preparazione che altre professioni non hanno.

L'assistente sociale nel suo operare deve porre molta attenzione a quello che è il suo ruolo "professionale", agito in prevalenza in un contesto e con un ruolo "burocratico", non da intendersi con la connotazione negativa, ma come rispetto delle scelte politiche, degli aspetti amministrativi, della correttezza amministrativa degli atti, delle procedure etc, stabilite dall'organizzazione dei servizi. Occorre pertanto che cresca anche nella formazione questa dimensione amministrativa, perchè l'usare bene le procedure amministrative, consente di lavorare bene evitando ricadute negative sia sull'operatore stesso che sul cliente/utente.

Una ulteriore riflessione che vorrei portare all'attenzione è quella di come si stia andando verso una "specializzazione" per settori.

Ci sono tanti specifici professionali quanti sono gli ambiti di inter-

vento, o c'è un solo specifico professionale?

Ritengo vi sia un solo specifico professionale, che poi si situa all'interno degli ambiti di lavoro. Se un intervento è generale, significa che ha come oggetto la globalità della persona, la globalità dei problemi, che tenta di avere un approccio complessivo alla persona. Generalità che non significa genericità, superficialità: la professione dell'assistente sociale si caratterizza e si connota con la globalità e la generalità dell'approccio.

Si richiede all'ass.soc. di sapere lavorare come assistente sociale con qualunque tipo di persona, di problema, di famiglia, di realtà ed è questo che fa la differenza. Differenza che non deve fare cadere nell'equivoco di un intervento superficiale.

L'inserimento della professione in prevalenza in un contesto di organizzazione amministrativa, comporta che la professione non si possa esprimere in modo "libero", secondo l'eccezione di libera professione, ma deve potersi sviluppare all'interno di vincoli, che sono vincoli rispetto ai fini e vincoli rispetto alle procedure, posti a garanzia dei diritti di tutte le persone.

Le discipline che devono avere maggiore rilievo teorico-pratico all'interno della formazione pertanto sono: le materie professionali, che aiutano ad acquisire le metodologie e le teniche del lavoro ed il tiroci-

nio professionale che è fondamentale e che dovrebbe avere maggiore spazio.

Tirocinio svolto sotto la guida di assistenti sociali esperti, cui dovrebbe essere riconosciuto e legittimato dall'Ente il tempo da loro dedicato, essendo il tirocinio sede di apprendimento, non solo per gli studenti, ma anche per il supervisore che, immesso nel circuito dei rapporti con l'Università e quindi della formazione, ha la possibilità di riportare all'interno dell'organizzazione di lavoro una serie di elementi nuovi.

La riforma degli ordinamenti e l'autonomia didattica conferita agli Atenei, non ha coinvolto solamente il Sistema Universitario, ma anche le attività lavorative e le stesse professioni intellettuali che hanno subito importanti riassetamenti in base ad esso, tra livelli di formazione superiore, competenze professionali e relativi sbocchi occupazionali.

Dopo il D.M. 509/99 e il conseguente D.P.R. 328/01 la situazione si complica notevolmente dato che all'Albo professionale si può ora accedere con provenienza da una molteplicità di Classi di Laurea diverse e, per contro, da una stessa Classe si può accedere a più Albi professionali.

Un'altro degli aspetti delicati riguarda la ripartizione delle competenze attribuite ai professionisti della sezione A e B dell'albo.

Aver posto con l'applicazione

Dal Codice Deontologico art. 27

L'assistente sociale deve contribuire alla promozione, allo sviluppo e al sostegno di politiche sociali favorevoli alla emancipazione di comunità e gruppi marginali e di programmi che comportino il miglioramento della loro qualità di vita.

del D.M. 270/04 una cesura netta tra il primo livello e il secondo livello, l'aver stabilito per la laurea magistrale un percorso indipendente, renderà più labile la correlazione tra laurea e professione. In particolare i laureati magistrali potranno pervenire alla laurea attraverso percorsi formativi complessivi, vale a dire di primo e secondo livello, sempre più articolati e differenziati tra loro, così che la loro formazione sarà sempre meno strettamente correlata ad una specifica professione. Pertanto per l'accesso ad una determinata professione sempre meno ci si potrà basare sul percorso formativo e sempre più sarà necessario adottare criteri di accesso e strumenti di valutazione idonei ad accertare le competenze in maniera mirata alla specifica professione.

In consessi europei vi è stata una larga convergenza sul fatto che la formazione universitaria debba mirare ad assicurare a tutti i laureati un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e a garantire l'acquisizione delle capacità e delle abilità definite negli obiettivi formativi; la formazione universitaria deve in altre parole essere capace di fornire gli strumenti culturali e metodologici rilevanti per il mercato del lavoro e per l'attività lavorativa/professionale, ma non può essere chiamata a fornire una formazione direttamente finalizzata a specifiche attività professionali, poiché vi sono competenze che, pur facendo parte del bagaglio culturale indispensabili per svolgere un'attività professionale, non possono essere oggetto del percorso formativo universitario. Appare perciò necessaria un'integrazione specifica per quella particolare tipologia di attività professionale che si intende svolgere.

I cosiddetti percorsi formativi professionalizzanti, vanno intesi come rilevanti per il mercato del lavoro, ma non possono essere esauritivi. Si tratta infatti di percorsi for-

mativi alleggeriti sotto il profilo metodologico che consentono allo studente, di norma attraverso il tirocinio, un primo contatto con il mondo del lavoro e un primo impatto su ciò che l'attenderà al termine degli studi.

Per quanto detto si ritiene sia necessario allontanare il momento del conseguimento del titolo di studio da quello dell'Esame di Stato, per consentire il completamento della formazione professionale finalizzata alla specificità della professione a cui si accede.

La mutata struttura della formazione superiore spinge all'introduzione di un tirocinio professionale, orientato alla professione come completamento ed integrazione della formazione universitaria dato che, per svolgere una determinata attività professionale quale quella dell'assistente sociale, è indispensabile essere in possesso di un bagaglio di specifiche competenze professionali, che non possono essere acquisite in modo esauriente nel percorso formativo universitario. I contenuti dei tirocini professionali dovranno comprendere svariate tematiche quali i codici deontologici, l'etica professionale, lo sviluppo e l'affinamento specifico delle competenze tecniche, pratiche e operative specifiche della professione, la normativa specifica, la consapevolezza delle responsabilità professionali e dell'interesse generale che ricadono sul professionista.

Da parte di alcuni vi è la preoccupazione che il tirocinio possa comportare un ritardato accesso al mondo di lavoro; in realtà il tirocinio professionale, così come concepito, rappresenta di fatto il momento di ingresso nel mondo del lavoro, pone le premesse per una più adeguata e completa formazione, necessaria per lo svolgimento dell'attività professionale e offre garanzia di un più responsabile esercizio della professione intellettuale a tutela dell'interesse pubblico generale e dei clienti.

La nuova struttura e la maggiore articolazione della formazione superiore richiede, rispetto al passato, una più attenta verifica del possesso delle competenze rilevanti ai fini della specifica professione, acquisite nel percorso formativo universitario ed anche di quelle professionali, acquisite in sede diversa. Per tale motivo si pone il problema di una maggiore assunzione di responsabilità da parte delle Università, nella verifica delle competenze metodologiche e curriculari rilevanti per la specifica attività professionale, da parte degli Ordini, nella correttezza della gestione dei tirocini professionali e nella verifi-

ca delle competenze professionali e deontologiche.

Sempre più le attività lavorative e quelle professionali richiedono l'aggiornamento delle competenze attraverso modalità strutturate di formazione permanente e ricorrente, anche per rispondere allo sviluppo di esigenze di armonizzazione europea o internazionale.

Credo che dobbiamo ragionare sull'impianto teorico della nostra professione, approfondire, ristrutturare, rifondare la nostra disciplina teorica.

Dobbiamo integrare sempre di più le specificità, le funzioni delle diverse anime della professione.

Viviamo un momento difficile di pressione e di bisogni. Ritengo che riusciremo a rilanciare efficaci politiche sociali nella misura in cui manterremo o recupereremo, dove l'abbiamo perso, la centralità del servizio sociale professionale gestito dalla struttura pubblica, dentro il quale diventa strategica la figura dell'assistente sociale.

Sono gli assistenti sociali che per primi capiscono quello che sta cambiando nella società, quali sono i bisogni che si modificano, perché hanno un contatto quotidiano, un dialogo aperto, sono le figure di riferimento nel territorio dei cittadini.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

ASSISTENTI SOCIALI

World Social Work Day 2009 - 17 marzo 2009

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (AssNAS) partecipa ai lavori e alle iniziative dell'International Federation of Social Work (IFSW), di cui è membro rappresentando il Servizio Sociale Italiano.

L'Associazione, a 61 anni dalla sua costituzione, conferma i valori, i fondamenti deontologici, la conoscenza che costituiscono la specificità del Servizio Sociale Professionale, per lo sviluppo armonico della persona nei suoi diversi contesti di vita, della famiglia, delle aggregazioni e formazioni sociali nella salvaguardia e affermazione dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana e dalle carte internazionali.

Aderendo alla Giornata Mondiale del Servizio Sociale, ribadisce l'impegno a lavorare con gli organismi della professione di Assistente Sociale a livello nazionale e internazionale, nonché con le organizzazioni delle altre professioni del settore sociale.

Per la realizzazione e la salvaguardia dei principi di democrazia e libertà, di contrasto alle condizioni di svantaggio, sfruttamento e disuguaglianza, necessitano azioni condotte in sinergia tra i soggetti nazionali e internazionali che esercitano e formano al Servizio Sociale Professionale.

Il tema generale per il **World Social Work Day 2009** è **"Il Servizio Sociale e lo sviluppo sociale: l'ordine del giorno** riflette i preparativi della prossima **Conferenza mondiale nel 2010 di Hong Kong.**

Come possiamo costruire un servizio sociale e di sviluppo sociale per il prossimo decennio, come affrontare le sfide che la società globale si trova di fronte e in che modo l'umanità può prosperare nonostante i tempi difficili?

Le parole chiave della prossima **Conferenza mondiale nel 2010 di Hong Kong** sono, quindi:

- Insieme costruiamo l'ordine del giorno per la Conferenza Mon-

diale di Hong Kong 2010.

- Insieme dobbiamo affrontare le sfide

- Insieme prosperare

La giornata del 17 marzo potrà costituire l'inizio di una riflessione più profonda il cui focus sarà: quali piani d'azione, quali strategie la professione dell'assistente sociale può pensare e realizzare affinché nei prossimi dieci anni si arrivi ad un cambiamento il più possibile globale e condiviso teso a riequilibrare le differenze soprattutto in quelle zone del mondo dove la vulnerabilità delle comunità è maggiore e resa ancora più drammatica dalla crisi economica che è in espansione e acuisce i problemi di approvvigionamento delle risorse primarie? L'invito da ora fino alla prossima conferenza è quello di riflettere insieme per trovare nuove strategie d'intervento professionale necessarie per affrontare il cambiamento.

Insieme affronteremo i cambiamenti, insieme andremo avanti!

CONTRIBUTI

Formazione continua per Assistenti Sociali ed Assistenti Sociali Specialisti. Considerazioni

Da Segretario regionale
Ass.N.A.S. Marche
Assistente Sociale
dott.ssa Annalisa Spinaci

- Presidente Ordine Assistenti Sociali delle Marche
- Consiglieri Ordine Assistenti Sociali delle Marche

Fano 26.2.2009

Presa visione della documentazione inerente l'oggetto comparsa sul sito dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Marche, integrata dalla relazione introduttiva del C.N.O.A.S. reperita autonomamente, ho raccolto le sollecitazioni e le riflessioni degli iscritti all'Ass.N.A.S. sull'argomento, che vi sottopongo a recepimento di quanto affermato dal Presidente circa l'importanza di un'analisi ed una discussione più approfondita all'interno della comunità professionale.

La 1° considerazione sostanziale è che la relazione introduttiva del regolamento ed il regolamento stesso elaborati dal C.N.O.A.S. non solo non inquadrano la formazione continua all'interno di una concettualizzazione su base scientifica del Servizio Sociale, che sarebbe un approccio dovuto dato la nostra legittimazione di professione intellettuale ordinata, ma addirittura negano alla stessa metodologia professionale la centralità rispetto alle altre due aree, secondo il consolidato modello della pratica professionale.

Il fatto cioè che l'area giuridico-amministrativa, l'area del management, l'area metodologico pro-

fessionale del Servizio Sociale siano state separate, suggerisce che il fabbisogno formativo degli Assistenti Sociali ed Assistenti Sociali specialisti, sia dedotto dal mandato istituzionale degli Enti, che si esprime attraverso attività funzionali tipiche della divisione del lavoro nell'organizzazione dei servizi (attività di base, di coordinamento, di direzione ecc..) ma non necessariamente riconducibili ad un sapere di Servizio Sociale, specie se sganciati dalla metodologia professionale che storicamente ha svolto la funzione di garante della specificità dell'Assistente Sociale (mandato professionale).

La conseguenza che ne deriva è che ci troveremo a coltivare con la formazione continua così costruita, 3 profili diversi di cui almeno 2 non per Assistenti Sociali, perché è già evidente nella realtà dei servizi e della formazione accademica che il funzionario giuridico-amministrativo ed il manager non sono necessariamente Assistenti Sociali e non hanno bisogno di superare i nostri esami di stato per esercitare, né di essere iscritti ai nostri albi.

È pertanto fondamentale recuperare nella formazione continua l'unitarietà delle 3 aree del fabbisogno formativo, riaffermando *la specificità dell'Assistente Sociale quale professionista che studia il disagio sociale dei cittadini e dei gruppi con metodologia specifica anche attraverso competenze ed abilità amministrativogiuridico manageriali finalizzate sia al trattamento individuale che all'attività di prevenzione/promozione del contesto sociale.*

Riaffermare l'unitarietà del profilo specifico rafforza e sostiene anche il ruolo del nostro Ordine professionale, che usci-

rebbe indebolito se le conoscenze degli Assistenti Sociali si sbilanciassero verso conoscenze tipiche di altre professioni non ordinate.

La 2° considerazione discende dalla precedente e si focalizza sull'incomprensibile posizione del C.N.O.A.S. di disconoscimento dell'esistenza di due profili separati da esami di stato all'interno della comunità degli Assistenti Sociali, gli iscritti in sezione B e gli iscritti in sezione A, in palese contraddizione con tutta la normativa vigente, ivi compreso l'ultimo disegno di legge "Disciplina organica della professione di Assistente Sociale ed Assistente Sociale Specialista".

Questo aspetto, che dà luogo a dubbi di legittimità, è destinato a determinare interpretazioni confusive circa il riconoscimento dei crediti effettivamente esigibili per ciascuno dei due profili, considerato che esistono finalità formative diverse in base alle attività attribuibili ai due profili. Un Ente può ignorare questa dualità ma l'Ordine non può e non deve farlo.

La 3° considerazione è che nonostante il forte e ripetuto richiamo alla formazione continua specie in area deontologico - professionale (con indicazioni di un alto numero di crediti in tale area su base annua), non è stata portata al confronto della comunità professionale la revisione in atto del codice deontologico, su cui anche a livello di regione Marche siamo stati invitati dall'Ordine ad esprimerci attraverso un questionario.

Credo che saremo tutti d'accordo sul fatto che non potremo delegare la formazione degli Assistenti Sociali ed Assistenti Sociali specialisti in area deontologica ad altri professionisti.

Il Lavoro Professionale

Siccome la materia della formazione continua nasce da un obbligo deontologico che se non esercitato correttamente è sanzionabile, occorre creare studio e successivo recepimento dentro il revisionando codice deontologico circa le difficoltà che gli Assistenti Sociali potrebbero incontrare nel fare formazione specifica in questa area, dato che i pacchetti formativi offerti sono spesso tarati su logiche di mercato dettate da altre professioni intellettuali, storicamente affermate e attestate su area di conoscenza scientifica non specifica.

La 4° considerazione nasce dal fatto che i documenti proposti dal C.N.O.A.S non operano distinzioni di merito tra scienze sociali e Servizio Sociale, tra scienze affini e Servizio Sociale, quasi a significare che l'Ordine adempie formalmente al suo compito di dettare norme vincolanti in tema di formazione continua ma evita di prendere una posizione sulla specificità e prevalenza della sua materia e dei contenuti che le sono propri, in ciò contraddicendo la ragione d'essere del perché è stato costituito.

I criteri con cui sono stati ponderati i crediti assegnati ad eventi e at-

tività formative meriterebbero di essere sviscerati con apposita legenda, per favorire comprensione e senso di appartenenza nella comunità professionale, che necessita di un orientamento finalizzato ad una crescita diffusa delle prestazioni e degli standards professionali.

Tale crescita non può avvenire basandosi solo sull'autonomia di giudizio dei singoli, tenuto conto dell'eterogenea formazione di base degli Assistenti Sociali dovuta a periodi storici, alle ripetute riforme universitarie, alla debolezza dei sistemi di welfare da cui specie le nuove generazioni di colleghi traggono identità e metodo.

La scelta di agenzie formative accreditate, dovrebbe essere il risultato di una sperimentazione "supervisionata" con i valori e principi del Servizio Sociale. Il rischio è che si creino fenomeni o di deresponsabilizzazione (Assistenti Sociali, che per non avere "noie" raccoglieranno di tutto), o di formazione selettiva mutuata da altri profili professionali, che determinerebbero un'ulteriore difficoltà di comprensione all'interno della stessa comunità professionale, convinta di avere già raggiunto delle specializzazioni per

settori di intervento senza che sia stata legittimata dalla comunità scientifica la scienza di Servizio Sociale.

La 5° considerazione è legata al dato dei crediti formativi obbligatori.

Si concorda che 90 crediti nel triennio siano eccessivi se comparati con quanto avviene per altri profili di area sanitaria e giuridica informalmente sentiti; inoltre la nostra mancanza di esperienza ragionata su base di evidenza in materia, fa ritenere che un numero così alto sia anche poco strategico.

Se infatti si considera il mancato raggiungimento dei crediti un illecito disciplinare, occorrerà prevedere un aumento di attività legale a carico degli Ordini regionali per probabili ricorsi avverso i procedimenti disciplinari e/o le sanzioni comminate, che apriranno nuovi scenari di studio delle motivazioni personali dei singoli professionisti al di là dell'apparato sanzionatorio generale, secondo il noto principio della personalizzazione dell'intervento di Servizio Sociale.

Per quanto attiene alle possibili collaborazioni fra Organismi professionali previste dal regolamento in tema di formazione continua, nel riaffermare una disponibilità dovuta al confronto su base locale, ci si atterra ad un criterio generale di studio, approfondimento e valorizzazione della disciplina del Servizio Sociale in tutti gli ambiti in cui si esplica l'attività degli Assistenti Sociali.

L'Ass.N.A.S. ha già posto le premesse in questo senso attraverso il seminario dello scorso novembre a Roma, in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario della sua costituzione; sono previsti sviluppi di studio di cui non mancherò di darvi comunicazione.

In attesa di riscontro si coglie l'occasione per augurare buon lavoro

A PROPOSITO DI ELEZIONI DELL'ORDINE

91 grazie

91 grazie a chi ha voluto confermare la mia presenza in seno al Consiglio dell'Ordine della Puglia per rappresentarlo anche nel mandato 2009 - '13. Forte sento la responsabilità di svolgere i compiti che mi verranno assegnati nell'ottica dell'interesse della comunità professionale. Grazie a Luisa che resta esempio di agire professionale e di correttezza, che credendo in me mi ha promosso.

Grazie a chi ha creduto in me e votandomi crede in un Ordine a tutela dei cittadini, in un servizio sociale volto alla promozione delle persone in difficoltà, delle cosiddette fasce deboli, per renderle protagonisti e non relegarle in uno stato di bisogno atavico, nell'ottica di un'etica e un codice professionale che presuppone alla base una propria forma mentis e una propria moralità; grazie a chi mi ha votato e crede e si spende per e nella comunità, attraverso un servizio sociale che è propositivo e promotore di benessere sociale, nonostante i tempi critici che viviamo.

Sonia Presicce

ELEZIONI ORDINE

Programma dell'AssNAS

Per Elezioni dei Consigli Regionali dell'Ordine 2009-2013

Dopo la valutazione ed approfondimento delle linee di programma individuate dal Direttivo sia per l'anno 2009, sia per le elezioni dei CROAS che tengono in considerazione e richiamano la mozione finale del XXII Congresso Nazionale – AssNAS (Rimini, 02.12.08);

Il CN con voti unanimi, nella seduta di Consiglio Nazionale del 7/8 Marzo 2009, ha ratificato il seguente programma dell'AssNAS per Elezioni dei Consigli Regionali dell'Ordine 2009-2013:

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali indica le seguenti linee di programma a coloro iscritti/afferenti che intendono candidarsi al Consiglio regionale degli Ordini Regionali in armonia con il mandato congressuale dell'Associazione:

- Promozione e attivazione di tutte le iniziative necessarie per la collocazione della formazione dell'Assistente Sociale a conclusione di un percorso accademico unico di durata quinquennale (LM);
- Conferma della revisione del DPR 328/01 con la collocazione del solo profilo di Assistente Sociale a seguito di conseguimento del titolo accademico di Laurea Magistrale (LM) e superamento dell'apposito esame di Stato, con l'eliminazione del percorso accademico della Laurea al 1° livello (L).
- Definizione e promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale, perseguendo tutte le strategie idonee per l'attribuzione delle docenze delle materie professionali ad assistenti sociali iscritti all'albo professionale con curriculum scientifico-professionale documentato da effettivo esercizio della professione;

- Promozione di processi di formazione permanente, della funzione della supervisione professionale, della documentazione professionale di Servizio Sociale prodotta in ambito operativo;

- Promozione e rafforzamento della dimensione etica-deontologica della professione e diffusione del codice deontologico;

- Valorizzazione del ruolo della professione nel sistema dei servizi e della libera professione, incentivando e sostenendo occasioni di incontro tra tutti gli organismi della professione, organismi rappresentativi di altre professioni del sociale e di altri attori delle politiche sociali;

- Promozione, sostegno e valorizzazione in modo costante del confronto con gli altri organismi rappresentativi della professione;

- Sviluppo del confronto e del rapporto tra gli Ordini Regionali tra loro e tra questi e il CNOAS, con particolare attenzione alle linee delle politiche sociali e sanitarie;

- Attivazione nei confronti degli organismi di governo e amministrazioni locali per sostenere i diritti dei cittadini e la loro esigibilità e per sviluppare il Servizio Sociale Professionale;

- Proseguimento nell'azione sinergica con le altre rappresentanze della professione per il raggiungimento dell'obiettivo della Dirigenza nella specifica area professionale.

L'associazione scrivente intende promuovere tali linee in tutte le forme, sostenendo quanti vi si riconoscono e intendono candidarsi alle elezioni impegnandosi nella collaborazione con il futuro Ordine regionale, facendosi carico di iniziative anche autonome in un confronto dialettico con gli organismi che a vario titolo rappresentano la professione.

Con l'adesione a questo programma si impegna, inoltre, in caso di elezione, a confrontarsi e collaborare con il Direttivo Nazionale e con le Segreterie regionali per l'attuazione delle politiche della Associazione.

Ass.N.A.S. *notizie*

Bollettino quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Direttore responsabile: Luisa Gorgoni

Comitato di redazione

Graziella Povero, Massaro Anna Stella, Bonomo Vincenzo,
Selmi Cristina, Anna Maria Frescura

Redazione:

Lecce, via Santa Maria dei Veterani 16

Registrazione n. 780 del registro della stampa del Tribunale
di Lecce del 23/1/2002

Composizione e stampa: Editrice salentina, Galatina

Distribuzione: abbonamento postale

Spedizione in abb. Post.- art. 2 comma 20 C legge 662/96
aut. DC/157/02 dell'11/3/2002

Lettera dell'ordine degli Assistenti Sociali

Ordine degli Assistenti Sociali -
Consiglio Nazionale
Via del Viminale, 43 sc. B int. 6 -
00184 Roma Tel. 06 5803425 -
5803465 Fax 06 96708586
www.cnoas.it
e-mail: info@cnoas.it

Roma, 15 giugno 2009
Prot. n. 01407 / 09
Ai Presidenti
degli Ordini regionali
degli Assistenti sociali
Ai Referenti regionali
presso l'Osservatorio
Deontologico Nazionale

LORO SEDI

Oggetto: nuovo Codice deontologico. La commissione Etica e Deontologia professionale del Consiglio Nazionale ha portato a termine l'attività di revisione del Codice Deontologico, iniziata con le riunioni dell'Osservatorio Nazionale nello scorso 2008 e portato avanti con una metodologia di lavoro in progress. Il Consiglio Nazionale, nella seduta del 13 giugno scorso, ha approvato il testo con le modifiche proposte dalla Commissione. Il testo, rivisto a più riprese in relazione alle riflessioni emerse negli incontri dell'Osservatorio e alla documentazione prodotta principalmente dai tre gruppi di lavoro costituiti dai rappresentanti dei CROAS, ma anche singolarmente da alcuni Consigli regionali, verrà inviato a breve. **Per quanto riguarda altre rappresentanze della professione, sono pervenute e sono state prese in esame le considerazioni e le proposte dell'Ass.N.A.S.** Come già indicato nell'ultima riunione dell'Osservatorio, il prossimo incontro segnerà la conclusione dell'attuale percorso di revisione del Codice Deontologico - conclusione peraltro sempre provvisoria e mai definitiva in senso stretto, visto il carattere permanente dell'Osservatorio deontologico

e la necessità di revisione periodica del Codice prevista nel Codice stesso. Tale incontro avrà luogo il 26 giugno, a Roma presso la sede del Consiglio Nazionale, dalle 13,30 alle 17,30, con il seguente programma: 1. Saluto del presidente Consiglio Nazionale Franca Dente; 2. Considerazioni sul lavoro svolto, riflessioni e proposte per il futuro: introduzione della Presidente della Commissione Etica e Deontologia professionale del Consiglio Nazionale Luisa Spisni; 3. Riflessioni sull'aggiornamento e le modifiche al Codice deontologico introdotte da Milena Diomede Canevini; 4. Dibattito e conclusioni. La riunione sarà preceduta da un momento conviviale. La Presenza di Milena Diomede Canevini all'incontro, con il suo impor-

tante e competente contributo alla riflessione, è motivata anche dall'aver rivestito la carica di prima Presidente della Commissione deontologica del primo Consiglio Nazionale, e condotto i lavori che hanno portato nel 1998 alla prima emanazione del Codice. Sarà inoltre presente l'avvocato Luigi Di Filippo, legale del Consiglio Nazionale, che ha contribuito al testo di alcune parti del Codice definitivo con la sua competente supervisione. Si rimane in attesa di conferma della partecipazione e si inviano cordiali saluti.

Luisa Spisni

Presidente Commissione Etica e
Deontologia professionale

Franca Dente

Presidente Consiglio Nazionale.

Privacy

NOTA INFORMATIVA AGLI ISCRITTI

Nel rispetto del DL 30 giugno 2003 n 196 "codice in materia di protezione dei dati personali", l'AssNAS detiene i dati che gli iscritti hanno fornito alle sedi regionali e da queste trasmessi alla sede nazionale. I dati, gestiti attraverso schedari cartacei e informatizzati, sono utilizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali e di funzionamento dell'Associazione e per la gestione dei compiti previsti dal regolamento interno.

Oltre che per i soggetti per i quali la comunicazione è prevista dalla normativa vigente, i dati possono essere trattati anche da soggetti privati cui l'Associazione, sotto la propria responsabilità, affida alcune operazioni necessarie all'invio di comunicazioni e notiziari a carattere informativo e formativo, ricerche sulla professione ecc.. Tali soggetti operano quali "responsabili esterni del trattamento" Un elenco di tali soggetti è disponibile presso la sede nazionale dell'AssNAS.

Al fine di tutela della riservatezza il Socio ha facoltà di esprimere il proprio dissenso a che i dati siano oggetto di trattamento dando comunicazione all'Associazione.

Il dissenso potrà riguardare:

- invio di pubblicazioni o bollettini dell'AssNAS
- comunicazioni o brochure relative a iniziative formative e informative inerenti la professione organizzate da terzi a titolo gratuito o oneroso per i partecipanti
- partecipazione a ricerche sulla professione organizzate o promosse dall'Associazione professionale ad eccezione di quelle svolte da soggetti pubblici e previste da norme di legge.

Titolare e responsabile dei dati in possesso dell'Associazione è la presidente nazionale pro tempore. Dr. Graziella Povero.

La nota costituisce parte integrante della domanda di iscrizione e deve essere firmata per presa d'atto e allegata alla stessa.

Data

Firma

Interagir dans la diversité pour la cohésion sociale

INTERAGIR DANS LA DIVERSITÉ POUR LA COHESION SOCIALE :

- cadres et références pour adapter l'organisation et les compétences
- des services sociaux aux exigences d'une société plurielle

7-8 décembre 2009, Conseil de l'Europe, Bâtiment Agora, Strasbourg (France)

Le Conseil de l'Europe, en partenariat avec la Commission européenne et le Gouvernement du Québec, organise cette conférence – ouverte aux autorités publiques, opérateurs sociaux, migrants, chercheurs, etc. - dont l'objectif est d'approfondir les cadres juridiques et opérationnels, notamment l'acquisition des compétences interculturelles, plus à même de favoriser l'interaction dans la diversité culturelle, en particu-

lier l'évolution des services publics dans nos sociétés plurielles.

Elle traitera essentiellement des thèmes suivants: avantages et limites du concept de l'accommodement raisonnable par rapport aux cadres européens de non-discrimination nature, contraintes et potentiel pour l'interaction des "accommodements" que les services sociaux et de médiation mettent en place en Europe; évolution nécessaire du langage institutionnel.

Programme, bulletin d'inscription et infos pratiques :

http://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/forum/2009_FR.asp

Dear Sir or Madam,

Please find below information about our annual conference on Interacting in diversity for social cohesion which will be held in Strasbourg on 7 & 8 December 2009.

We would appreciate if you could circulate this information within your circle.

Best regards

Marie-Claude Jemoli

Codice Deontologico

Art. 42. L'assistente sociale che, a qualsiasi titolo, stabilisca un rapporto di lavoro con colleghi ed organizzazioni pubbliche o private, chiede il rispetto delle norme etico-deontologiche che informano la professione, fornisce informazioni sulle specifiche competenze e sulla metodologia applicata per salvaguardare il proprio ed altrui ambito di competenza e di intervento.

Art. 43. L'assistente sociale che venga a conoscenza di fatti, condizioni o comportamenti di colleghi o di altri professionisti, che possono arrecare grave danno a utenti o clienti, ha l'obbligo di segnalare la situazione all'Ordine o Collegio professionale competente.

Art. 44. L'assistente sociale deve esigere il rispetto del profilo professionale, la tutela anche giuridica nell'esercizio delle funzioni professionali e la garanzia del rispetto del segreto professionale.

No all'ermarginazione "Tornano i figli di nessuno?"

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali continua ad esprimere un forte allarme sul "pacchetto sicurezza" e si allea a tutte le categorie degli operatori sociali in un appello al buon senso.

Roma, 16 marzo 2009 - Aumenta l'allarme degli Assistenti sociali italiani a fronte di quanto sta emergendo dal ddl contenente "Disposizioni in materia di sicurezza", passato al Senato e ora all'esame delle commissioni della Camera.

Sono soprattutto due degli aspetti che, se confermati, sarebbero incompatibili con i principi deontologici dell'Assistente sociale.

La **trasformazione dell'immigrazione clandestina in reato perseguibile d'ufficio** imporrebbe all'Assistente sociale, così come ad ogni altro pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio, di denunciare (ai sensi di quanto disposto dall'articolo 331 del C.P.P.) l'immigrato irregolare con il quale dovesse aver a che fare nel suo lavoro. Ciò è inaccettabile per una professionista che ha come compito primario, attribuitogli dallo Stato e dal proprio Codice deontologico, quello di offrire sostegno e aiuto a chi si trova in condizione di bisogno e di disagio sociale, nel rispetto assoluto del valore e della dignità di ogni persona, qualunque sia la sua condizione. Questo gli Assistenti sociali hanno sempre fatto all'interno dei servizi pubblici e privati e questo continueranno a fare. Il rispetto delle leggi è dovuto ma, sopra tutto, c'è il rispetto della persona.

Cresce l'indignazione anche per quanto sembra essere previsto nel decreto sull'**impossibilità di registrare all'anagrafe il neonato figli di immigrato clandestino** (art. 55, comma 1 lett. f). Con questa norma il nostro paese si metterebbe fuori da ogni regola di rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti dei bambini. Non va dimenticato che il Patto Internazionale sui diritti civili e politici approvato a New York nel 1966, e la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n° 176) prevedono, il primo all'articolo 24 e, la seconda, all'articolo 7, il diritto del bambino ad essere registrato immediatamente dopo la nascita e il diritto al nome e all'identità.

Si pensa di poter garantire la sicurezza, creando un esercito di bambini invisibili e aumentando anche il rischio di parti clandestini? Gli assistenti sociali non potranno mai accettare che il nome della sicurezza si colpiscano i bambini!

È per questo che gli Assistenti sociali si uniscono al coro delle organizzazioni mediche, dei giuristi, degli operatori sociali e di larga parte della società civile, richiamando l'attenzione del Governo sul provvedimento che, se ratificato dalla Camera, rischia drammatiche ripercussioni.

La Presidente
Franca Dente

AVVISO A TUTTI GLI ISCRITTI**ISCRIVITI ALL'Ass.N.A.S.
INSIEME FAREMO CRESCERE LA PROFESSIONE**

Quota di iscrizione per il 2010 € 72.00

€ 50.00 per gli Assistenti Sociali disoccupati

€ 30.00 per gli studenti in corsi di laurea in Servizio Sociale

L'iscrizione comprende: l'invio di Ass.N.A.S. Notizie, della Rivista "La Professione Sociale" del Ce.S.diS.S. di Bologna e la partecipazione ai momenti culturali organizzati dall'Associazione quali Corsi di Formazione – Aggiornamento – Seminari - Convegni a titolo gratuito o a condizione favorevole

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Anno
 Il/la sottoscritto/a
 Nato a il
 Residente a via
 Tel. cell. Indirizzo email
 Iscritto/a all'Albo degli assistenti sociali della regione dal n.

CHIEDE

L'iscrizione all'AssNAS

A tal uopo s'impegna:

1) a) a versare la quota al tesoriere locale

b) a versare la quota sul cc bancario della sezione locale n. ABI CAB Banca

agenzia n. sede

c) a delegare la propria amministrazione alla trattenuta mensile sullo stipendio (vedi sottostante modello di delega)

2) a versare la quota sul conto corrente della sede nazionale ccb n. 005244 ABI 01005 CAB12101 CIN F - INTERNAZIONALE IT20F010051210100000005244 della BNL sede di Padova ag. n. 1 ⁽¹⁾

Il/la sottoscritto/a s'impegna al rinnovo annuale salvo disdetta per iscritto entro il mese di dicembre di ogni anno.

data

firma

(1) per coloro che non intendono fare riferimento alle sezioni regionali

Fac-simile del modulo di delega per coloro che scelgono la modalità di pagamento attraverso la trattenuta di quote associative in busta paga con il versamento direttamente dall'Ente all'Associazione (D.L. 460/97 che riconosce anche alle associazioni le modalità di delega previste per il sindacato).

FAC SIMILE MODULO DI DELEGA

Al signor sindaco/ al presidente di

Sede

Al segretario regionale AssNAS al responsabile provinciale Al tesoriere nazionale (Crocicare quello scelto)

Il/la sottoscritto/a

Residente a Via

Dipendente di ruolo presso codesto ente

Con la presente

AUTORIZZA

L'ufficio retribuzioni a detrarre dal proprio stipendio.

In due quote semestrali X in unica soluzione X in quote mensili X (segnare la modalità prescelta)

La quota associativa da versare all'Associazione Nazionale Assistenti Sociali sul conto corrente (del proprio gruppo regionale) n.° coordinate bancarie o sul conto corrente nazionale (vedi sopra).

L'impegno si intende rinnovato annualmente salvo disdetta da effettuarsi nel mese di dicembre di ogni anno

li il

firma

Completare la domanda con le note sulla privacy riportate alla pagina precedente

Organizzazione Ass.N.A.S.

SEDE legale Ass.N.A.S.
Istituto Faa di Bruno
Suore Minime del suffragio,
via della stazione Aurelia 169 Roma

Sede operativa
via San Marino, 10 - 10134 Torino
Tel. e Fax 011 5692328
Sito: www.assnas.it
e-mail: segreteria@assnas.it

La sede operativa è aperta il giovedì
dalle ore 9/12 - 14.30/17
negli altri giorni è attiva
la segreteria telefonica

ORGANI NAZIONALI **DELL'Ass.N.A.S.**

DIRETTIVO

PRESIDENTE: GRAZIELLA POVERO, Via Bruino 3, 10138 Torino - Tel. 011/5692328; e-mail: pg.as@tiscalinet.it

PRESIDENTE VICARIO: ANNA STELLA MASSARO, via Albertazzi 16/3, 40137 Bologna, Tel. 051/6367650 - e-mail ro-beto.lemoli@libero.it

TESORIERA: ANNA MARIA FRESCURA, via A Padova-
no, 9, 35133 Padova Tel.049/606705 - e-mail pgcarrar@tin.it

CONSIGLIERE: VINCENZO BONOMO via dei Bianco-
spini, 5 - Tel. 0982/613071 - 87027 Paola (CS) e-mail v.bonomo2@tin.it

CONSIGLIERA: SELMI CRISTINA, via Europa 10/c,
35016 Piazzola Brenta (Pd) - Tel. 338/1309440 - e-mail cristina.selmi@alice.it

REVISORI DEI CONTI

PEZZOLI RINA (*Presidente*), via Borgo San Pietro 22 -
40126 BOLOGNA tel. 051/ 248011

e-mail ripez2007@libero.it

PONTAROLLO PAOLA, Via Noalese, 17/a - 31100 Treviso
Tel. 349/2257095, e-mail paolapontarollo@libero.it

SALVETTI BARBARA, via Aurelio Saffi 21- 10138 Torino
tel 011/4346289

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

GUADAGNI ANNA PIA, via Bregoli, 2 - 48100 Ravenna -
Tel. 0544/460022 e-mail caritasra@racine.ravenna.it

SCANU GRAZIELLA, via Bonaria, 90 - 09125 Cagliari tel.
070/668904, E-m mariagrazia.scanu@libero.it

SAMORY EDDA, via Degli Orti, 62 - 40100 Bologna, tel.
051/253204

SEGRETERIE **REGIONALI** **DELL'ASS.N.A.S.**

- **ABRUZZO:** GABRIELE M. CRISTINA via G. Finamore,
17 - Francavilla a mare (Ch) Tel. 085/4982841 - cell.
328/6645308 - email: mariacristina.g@tele2.it
- **CALABRIA:** VUONO MARIA ROSA piazza Santa Tere-
sa, 6 - 87100 Cosenza Tel. casa 0984/29080
- **EMILIA ROMAGNA:** ANNA STELLA MASSARO Via
A. Albertazzi, 16/3 - 40137 Bologna - Tel. 051-6367650
- **FRIULI VENEZIA GIULIA:** LAURA BOSSI Via Rausce-
do, 7 - 33100 Udine ab. Tel. e fax 0432-295813.
Sede Regionale presso I Circostrizione comunale via Ge-
nerale Chinotto, n.1, - 33100 Udine.
- **LOMBARDIA:** ORAZIO LIETTI Via Luigi Ortelli, 3 -
20100 Como email: orazio.lietti@tin.it; assnaslombardia@gmail.com
- **MARCHE:** ANNALISA SPINACI Via de Tonsis, 43 -
61032 Fano (PS) Tel. 0721-82.69.02
- **PIEMONTE - VALLE D'AOSTA, LIGURIA:** ANNIE
BRUNO Via Acacie, 16/6 - 10020 Revigliasco Torinese
(TO)
Tel. 011-813.11.42 - 011-5692328
- **PUGLIA:** LUISA GORGONI Via S. Maria dei Veterani, 16
- 73100 Lecce Tel. 0832-30.04.28
- **SARDEGNA:** MARIA GRAZIA SCANU Via Barone Ros-
si, 3 - 09125 Cagliari Tel. 070-66.89.04. E-mail: mariagrazia.scanu@libero.it
- **VENETO:** PONTAROLLO PAOLA, Via Noalese, 17/a -
31100 Treviso - Tel. 349/2257095, e-mail paolapontarollo@libero.it
- **Per il LAZIO** referente LOMBARDI GIUSEPPE
06/9000964258 e-mail: lombeppe@yahoo.it